

INNOVAZIONE. Ieri l'incontro: «Bisogna far capire ai ragazzi che non c'è solo Facebook» Al Liceo Rosmini la fisica si studia sull'iPad

TOMMASO GASPEROTTI

L'informatica e la comunicazione sono il mondo dei giovani e a partire dal prossimo anno scolastico l'utilizzo a scuola delle nuove tecnologie diventerà realtà. L'iPad entrerà nelle classi del Liceo Rosmini. L'istituto superiore di corso Bettini è infatti promotore di un progetto estremamente innovativo che doterà 16 studenti e un professore dell'apparecchio tecnologico. A cosa possono servire? Hanno senso nella didattica? Ne possiamo fare a meno? Queste alcune delle domande a cui si è cercato di rispondere ieri in un'aula magna piena di genitori, docenti e di qualche studente.

Manca l'assessore all'Istruzione Marta Dalmaso, trattenuta all'ultimo da un incontro con i sindacati. «Gli adulti hanno il compito di spiegare che la rete non è solo Facebook, chat o contenuti da scaricare», ha spiegato Mauro Berti, sovrintendente della Polizia Postale, «l'interapeuta dev'essere capace di scegliere con consapevolezza l'informazione. Bisogna allenare i ragazzi a questo lavoro, far crescere in loro competenze e senso critico». Inutile dire che i rischi sono da ogni parte ma le potenzialità positive dei nuovi strumenti tecnologici sono tantissime. «Serve più formazione, informazione, cultura. I ragazzi devono capire che tutto ciò che mettono in rete di loro, dei loro amici, della loro vita non

si può cancellare», continua Berti. Al Rosmini ha preso il via ieri il progetto triennale Iounn (il nome deriva da una dea della mitologia nordica). «L'obiettivo è quello di creare un ambiente di apprendimento che consenta di migliorare la didattica, renderla più accattivante e interattiva, e permetta agli studenti di creare e documentare con creatività e serietà gestendo le nuove tecnologie da soggetti attivi», spiega Errol Hayman, referente del progetto. Ad aprile inizierà la formazione dei docenti mentre a settembre quella dei ragazzi. Partirà così una classe sperimentale con un tablet a testa per imparare la fisica in inglese. L'iPad è uno strumento personalizzabile e i ragazzi potranno modificare le

impostazioni secondo le proprie esigenze. Ma assicura Hayman «non è un giocattolo tecnologico. L'iPad porterà a un aumento di impegno e motivazione e una maggiore collaborazione tra studenti e docenti». Per il primo anno i tablet rimarranno a scuola in un carrello che li sincronizza e carica, mentre per gli altri due anni potranno essere portati a casa. Il progetto della classe pilota costa 13mila euro, la scuola ha potuto investire in questo grazie anche al Dipartimento Istruzione e della Rurale di Rovereto. Ma il costo complessivo scenderà un po': ieri sera infatti è uscito il nuovo iPad 3 e come afferma il dirigente Francesco De Pascale «speriamo che ora la penultima versione cali di prezzo».



Un momento dell'incontro di ieri, sulle nuove tecnologie, al liceo Rosmini